Sabato 13 Luglio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 164

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Il Libro Verde.

Dalla Consulta furono raccolti i documenti sulla China, e con essi si comporrà il *Libro Verde* da presentarsi al Parlamento. Ora è noto che i documenti sono tanti da empiere due volumi: nel primo si daranno quelli risguardanti il principio dell'insurrezione sino ai preliminari di pace, ed il secondo conterrà i documenti del periodo che va dai preliminari alla conchiusione della pace.

Adesso il Parlamento è in vacanza; quindi solo più tardi, se anche il lavoro tipografico fosse compiuto, il *Libro Verde* sarà distribuito ai Deputati, i quali devono essere un po' curiosi, come lo siamo noi, di conoscere la *verità*, almeno la verità diplomatica, sulle cose della China.

Difatti le voci corse, i telegrammi diversi secondo le diverse fonti, le contraddizioni d'ogni giorno (malgrado certe Corrispondenze minuziose di incaricati speciali spediti sopra luogo dai magni Giornali delle Potenze alleate) ingenerarono cotanta confusione che ancora un mistero, un enigma sembra l'estremo Oriente.

E chi alzerà il velo che copre quei fatti militari e diplomatici? Speriamo intanto che il *Libro Verde* della Consulta ci aiuterà a decifrare l'enigma.

Tuttavia (a farlo apposta!) anche jeri due telegrammi contraddittorii, che leggemmo su Giornali autorevoli, ci ripiombarono nel dubbio, e quindi il sospetto che neppure il *Libro Verde* della Consulta potrebbe soddisfare appieno alla nostra curiosità.

Difatti con un telegramma si annuncia che pel giorno 8 agosto l'Imperatore tedesco, accompagnato da Principi e dignitari, sarà ad Amburgo per il solenne ricevimento del generalissimo Waldersee, reduce dalla China pacificata. Ed in altro Giornale leggonsi telegrammi da Londra in data 11 luglio, secondo cui sarebbe confermata la voce già corsa, prepararsi il famigerato principe Tuan (che fu l'anima della rivolta) a nuova lotta, ed essere pronto, capo di numeroso esercito, a marciare su Pechino. Ed aggiungesi che il principe figlio di Tuan, erede presuntivo del trono, sia già partito per raggiungere il padre! E allora che avverrebbe dell'Imperatrice vedova e dell'Imperatore che, a mezzo dei tanti Editti e di furbi diplomatici, trattò con le Potenze? E chi pagherebbe la indennità alle Potenze ed i danni? E quali rapporti di indole economico-industriale-commerciale si intenderebbe conchiusi con la China?

Per noi la confusione dura, anzi aumenta; quindi a capire qualche cosa aspettiamo che sia distribuito il *Libro Verde*.

Ma dopo il *Libro Verde* della Consulta (raccolta coordinata di telegrammi e di atti ufficiali) speriamo di capire di più, quando saranno ritornati a Udine due nostri bravi ufficiali di Marina, che sappiamo avere, pel loro contegno e pel valore, conseguito elogi cui seguiranno distinzioni e premii ben dovuti a chi nell'estremo Oriente, e al cospetto delle milizie di quattro grandi Potenze, fecero rispettare la bandiera italiana.

Come i trentini si difendono.

Proteste.

Trento, 12. — Stamane alle 11 si radunò il Consiglio comunale per deliberare sulla situazione.

Il podestà Brugnara, vivamente applaudito, espose la linea di condotta seguita dai deputati trentini alla Dieta tirolese.

Parlarono fra vivissime acclamazioni gli onor. Riccabona, Tambosi e Silli.

Fu approvato, ad unanimità, fra grandi applausi, l'ordine del giorno Scotoni, di protesta contro l'agire della maggioranza tedesca alla Dieta.

Garbari propose e la Dieta approvò pure ad unanimità un'aggiunta all'ordine del giorno, che biasima il luogotenente Merweldt.

Trento, 12. — Tutti i negozi sono chiusi; recano un cartello: «chiuso per protesta».

Grande folla stazionava davanti al Municipio. Alla loro uscita i consiglieri furono fatti segno a manifestazioni di plauso.

Da ogni parte del Trentino si segnala vivissima eccitazione contro l'agire della maggioranza tedesca della Dieta.

Stasera, alle 8, sulla pista Galvani, si terrà un pubblico comizio riflettente la questione dell'autonomia.

Un accampamento boero sorpreso.

Londra, 12. — Da Zeerust, 11, sera si telegrafa: Marciando per Emelsberg, il generale Methuen sorprese la sera del 3 corr. un accampamento boero e fece prigionieri 43 boeri; inoltre egli conquistò 29 fucili, circa 1100 capi di bestiame, 38 carri e 600 sacchi di grano; 40 famiglie boere furono condotte nell'accampamento inglese. I boeri lasciarono sul terreno 3 morti. Il comandante riuscì a fuggire. Da parte inglese rimasero feriti 2 uomini.

Una nuova spedizione

del duca degli Abruzzi?

Il *Fanfulla* scrive che nel mese venturo il duca degli Abruzzi si recherà in Inghilterra ed in Svezia, per affari riguardanti la nuova spedizione polare che conta di imprendere nel 1903.

La tavola di Menelik.

Hugues Le Roux racconta nel *Figaro* il festino che ogni domenica l'imperatore Menelik offre ai suoi funzionari, ai suoi ufficiali, ai suoi soldati, al suo popolo. Questa cerimonia patriarcale, che si chiama *gheber*, non è interrotta che per le assenze dell'imperatore e per la rigida osservanza dei digiuni quaresimali. Il Le Roux vi fu invitato il 5 maggio.

Della sala del trono e dei banchetti è stato architetto quell'Ilg, già allievo ingegnere del Politecnico di Zurigo e ora consigliere di Stato di S. M. Etiopica. Una porta di stile *hindou* serve d'accesso alla grande sala detta *adèrache*. Il negus vi si reca a piedi, all'uscire dell'udienza domenicale. Egli vi precede di qualche istante i suoi ospiti: l'etichetta esige che il sovrano abbia cominciato il suo pasto quando i suoi invitati vengono ad aggrupparsi intorno al trono.

Uniformemente vestiti di candidi abbigliamenti, i servitori fermano gli ospiti dell'imperatore sulla soglia dell'*adèrache*. Essi recano delle coppe d'argento da cui versano acqua sulle mani dei convitati. Dopo questa purificazione, la tenda si solleva sopra una sala quadrata, creata artificialmente nell'*hall* immenso, a mezzo di veli sospesi.

L'impressione è nettamente quella di una scena di teatro. Nella mezza luce, attenuata ancora dalle tende, risplendono i fuochi di due lampadari. Colle loro sette fiamme rituali essi rischiararono il baldacchino di porpora, ricamato e frangiato d'oro, che la Francia ha regalato al negus. Oggi, cioè nel giorno del banchetto, anche la poltrona regale è ricoperta di broccato. Il negus pranza semisdraiato, all'antica, vicino al baldacchino, sopra un letto di riposo.

In piedi, in tenuta di gala, una folla di funzionari assiste alla cerimonia. Primo di tutti, il grande introduttore, il *dedj agafari*, Loul Seghed, appoggiato alla sua schiabola d'oro; poi i due *liquemaquas*, Nado e Katama; poi moltissimi *dedjarmatchs*, circondati dal mobile sciame degli *assolafs*, cioè ufficiali di bocca, occupati ad assaggiare le bevande ed i cibi che presentano al loro padrone.

Gli abissini mangiano seduti sovra tappeti, all'orientale. Essi sono serviti intorno a piccole paniere a sostegno, intrecciate artisticamente. L'imperatore ha davanti a sè una di tali paniere, dette *maslob*; ma invece che tessuta di giunchi multicolori, la sua è fatta di fili d'argento. Ai lati del trono ogni *maslob* è circondato da tre o quattro convitati. Essi si raggruppano secondo i loro gradi o le loro simpatie.

Il *maslob* intorno a cui stava il Le Roux era, come gli altri, provvisto d'una ventina di grandi stiacciate, composte di farina di *tief*. Queste stiacciate, chiamate *enjera*, servono insieme agli abissini, di piatto e di pane. Si prende con un cucchiaio, nel piatto che gli *assalasis* peresentano, la vivanda; la si depone sulla stiacciata, si arrotola la pasta per non sporcarsi le dita, e si inghiotte, se si può, l'enorme boccone. Il *tief* è freddo e insipido; ma, sotto, in confronto agli intingoli abissini, il pepe di Cajenna è zucchero.

Ecco il *menu* del pranzo del 5 maggio: primo servizio: *Sommen*, cioè carne triturata e rimpastata con cavoli; *ouat* ossia *ragù* di carne con doppia carica di pepe rosso; latte rappreso, detto *ergo*. Secondo servizio: *Fetfet*, pane di carne che si mangia col cucchiaio; arrosto, *teps*; bistecche di bue tagliato in modo che il fuoco cuoce tutta la carne senza renderla dura. E' un piatto eccellente. Qualche goccia di fiele sparso con cura sovr'esso gli dà un gusto nuovo e, pare, piacevole. Ma il piatto classico del popolo abissino è il *brondo*. Esso consiste semplicemente in pezzi di bue crudo, tagliati nelle parti più tenere dell'animale.

Il pranzo finisce con dolci chiamati *mardabo*, specie di pasticcerie al miele.

«Stavamo per cominciare a mangiare le bistecche di *teps* — scrive il Le Roux — quando si produsse nell'assemblea un movimento. Esso annunciava che l'imperatore aveva finito il suo pranzo e che la coppa dell'acqua stava per essergli presentata. L'etichetta abissina esige che in quel punto tutti i convitati si alzino e aspettino la fine di un atto a cui si attribuisce un significato religioso. Io rimarcai in quel momento che l'imperatore faceva stendere tra il nostro *massob* e il suo trono, un velo di seta che lo nascondeva ai nostri occhi.

«— L'imperatore — mi disse Ilg — fa sempre così con gli ospiti europei. Egli non vuole imporre loro una cortesia che è tradizionale nei suoi sudditi.

«A questa squisita cortesia io risposi alzandomi; ma l'imperatore, che possiede al più alto grado il dono regale di veder tutto senza guardare, mi mandò cortesemente a invitare di sedere.

«Dopo l'abluzione, il grande introduttore fa un segno. I veli cadono e la sala appare in tutta la sua immensa ampiezza.

«Lo spettacolo è dei più straordinari che possa vedere un uomo pure avvezzo agli splendori orientali. La sala è occupata dal *gheber*; e cinquemila persone sono sedute nella navata centrale lunga cinquanta metri e larga trenta.

Sono gli ufficiali e i funzionari dell'impero Quando questi si saranno ritirati, entreranno i soldati per succedere nel *gheber* ai loro capi.

«Una fanfara di strumenti di legno, diritti come le trombe dell'*Aida*, suona l'ora di questa allegra irruzione. Si presenta ai soldati l'idromele nella *Wautcha*, il formidabile corno di bue che il più arrabbiato bevitore non può vuotare di un colpo. E l'idromele cola a fiotti. Non sono stati uccisi, pel banchetto, meno di 80 buoi e di 100 montoni».

La chiusura della sessione decisa.

La *Tribuna*, confermando che la chiusura della sessione è stata decisa, dice che la maggior parte dei progetti che erano avanti alla Camera saranno ripresi nella nuova allo stato in cui erano giunti. Tra essi vi sono quelli circa l'acquisto dei musei e di Villa Borghese.

Cronaca Provinciale

Palmanova.

La morte della moglie del Pretore.

12, *luglio*. — (***). — Apprendo con vivo rammarico una notizia ben triste.

Iersera, dopo soli due o tre giorni di malattia crudelissima, sopravvenuta in seguito al secondo parto, che pur fu assai facile, morì la signora **Alice Turchetti**, figlia del Consigliere d'appello Cav. D. Carlo e *moglie* di questo Pretore D.r Achilleo Bianchi.

Non aveva che ventiquattro anni, e modello di figlia, di sposa, di madre, rendeva felici due distinte e virtuose famiglie.

E completa era la felicità di quelle due parentele ne' brevi giorni, che tenner dietro al parto: specialmente beata era poi la puerpera, cui era stata concessa, dopo il *maschio*, la bambina desiderata.

Quale schianto pel cav. Carlo e pel D.r Achilleo, che si vedon rapire tanto crudelmente la figlia e la sposa idolatrata; qual dolore pe' congiunti; qual pietà per tutti!

Ed il nostro Pretore, veramente esimio per le difficili virtù, che rendono ammirato l'esercizio del suo ministero, e stimato e amato da tutti, ora colpito nuovamente negli affetti famigliari, vedovato per la seconda volta, per la seconda volta lasciato solo con teneri bimbi! La è proprio grande pietà!

Tutta la popolazione, che seguì con ansia le fasi della malattia della povera defunta, condivide ora il dolore delle due famiglie, invocando su di esse conforto da quel Dio

«Che atterra e suscita»
«Che affanna e che consola».

Cividale

Interessi cittadini. — 13 *luglio*. — Nell'ultima mia accennava come il barone Craigher avesse fatta una offerta del noto suo locale in Via Carlo Alberto, pel compimento della strada d'accesso Craigher-Gabrici-Portis, e si credeva che il sig. Sindaco ne avrebbe interpellato il Consiglio sulla convenienza o meno dell'acquisto del locale Carbonaro stante l'offerta di cui sopra, tenuto conto anche del unite prezzo di lire quattromila.

Ma si è saputo che la Giunta Municipale, di sua sola iniziativa respinse tale offerta con due voti contro uno, assumendo quindi sopra di sè tutta la responsabilità.

—

L'affare dell'acquisto Carbonaro va per le calende greche.

Il defunto Luigi Carbonaro lasciò la sua sostanza ai figli del fratello Antonio nati e *nascituri*.

La Giunta Municipale trattò coi figli nati, preferendo i nascituri, ottenendo dai primi un'impegnativa che riesce pertanto nulla.

Il Tribunale approvò la pratica come proposta nell'interesse degli eredi minori viventi.

Ma la Prefettura trovò la cosa non regolare e respinse l'approvazione chiesta dalla Giunta Municipale, osservando implicitamente che l'acquisto non avrebbe valore.

Appendice della *Patria del Friuli* 67

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE VI.

Ad Aldbrickam ed altrove.

Quando Giacomo vide deposte a terra le due bare (in una sola di esse erano stati riuniti i corpicini dei più piccoli) si affrettò di ritornare presso Susanna.

Ella se ne stava sempre nella sua camera ed egli non volle disturbarla.

L'ansietà pertanto a cui era in preda, lo ricondusse verso le quattro.

La proprietaria la credeva sempre coricata, ma ritornò per dire a Giacomo che Susanna non era più nella sua stanza da letto. Non c'erano neppur il suo cappello e la mantellina, e quindi doveva essere uscita.

Giacomo si spinse di corsa alla locanda dove passava la notte.

Ivi non l'avevano veduta. Allora, chiedendo a sè stesso quel che mai avesse potuto accadere, seguì la strada che menava al Cimitero, ove entrò.

Egli si diresse verso il luogo del recente seppellimento. A quell'ora la folla dei curiosi che aveva assistito alla scena, se ne era andata via.

Un'uomo con una marra in mano andava coprendo di terra la terza fossa comune destinata alle sventurate creaturine, ma una donna gli tratteneva il braccio, e ritta sulla buca, colma per metà, supplicava. Era Susanna.

Nelle sue vesti a colori, ch'ella non avava mai pensato a cambiare con quelle che egli le aveva comperato, ella pareva ancora più addolorata che non se vestita a lutto, e ciò perchè il convenzionalismo è la negazione della sincerità.

Egli ammucchia la terra sopra di essi, ma io voglio rivederle le mie care creaturine! sclamò dessa con selvaggio accento quando vide Giacomo. Io voglio vederli ancora una volta... Oh, Giacomo... ve ne supplico... Giacomo... voglio vederli! Io non sapeva che voi li avreste lasciati portar via, mentre io stava dormendo. Voi dicevate che potrei vederli ancora una volta prima che fossero raccolti nella bara, e poscia non lo avete fatto, e me li avete lasciati portar via! Oh, Giacomo, come siete stato crudele con me, voi pure!

— Ella vuole che io riapra la fossa e le restituisca i feretri, disse il seppellitore, ma io non posso far ciò, assolutamente. Rientrate in casa con vostro marito, rassegnatevi, e ringraziate Iddio che avrete ben presto un'altro figliuoletto per consolarvi del vostro dolore.

Ma Susanna andava sempre supplicando:

— Non posso rivederli ancora una volta, una sola? Un solo istante Giacomo, uno solo! Oh! come sarei felice, Giacomo! Io sarò così buona, ed io non vi disobbedirò mai più, se voi volete accordarmi ciò! Io rientrerò tranquillamente dopo, e non domanderò di più rivederli... Non posso, adunque? e perchè non lo posso?

Giacomo soffriva immensamente e fu quasi sul punto di intervenire per far decidere il seppellitore.

Ma ciò non potrebbe far che male a Susanna, ed egli comprese che bisognava ad ogni costo ch'ella rientrasse in casa.

Perciò egli si curvò verso di lei piano piano, le mormorò delle dolci parole e la cinse con le braccia per sostenerla, fino a tanto che infine ella cedette senza resistenza e si lasciò condur via dal Cimitero.

Sarebbe stato duopo di una vettura per ritornare a casa, ma bisognava assolutamente far economia, e così rientrarono a piedi, lentamente.

Essi avevano da cercare un nuovo alloggio in quel memento poggiano, ma Giacomo vide che era impossibile, e tornarono nuovamente nella casa detestata.

Mentre Susanna si poneva a letto, si mandò per il medico.

Giacomo attese abbasso tutta la sera. A tarda ora vennero ad annunziargli che un maschio era venuto al mondo, prima del tempo, ed era, come gli altri, un cadavere.

III.

Susanna ritornava in vita, benchè ella avesse sperato di morire, e Giacomo aveva trovato del lavoro nel suo antico cantiere.

Essi alloggiavano altrove, ora, nella direzione di Beersheba, non lungi dalla Cattedrale.

Essi restavano muti dinanzi a quegli avvenimenti che li avevano colpiti in sì strano modo.

— Uopo è piegare il capo a tutto, disse Susanna con accento di melanconica rassegnazione. Tutto l'antico furore di una potenza celeste si è scatenato su di noi, povere creature sue, e noi dobbiamo sottometterci. Non c'è modo di scegliere. Sì, noi lo dobbiamo. Vano sforzo è il combattere contro Dio.

— E' solamente contro l'uomo e le fatalità assurde, disse Giacomo.

— E' vero, mormorò dessa. Che cosa ho io mai pensato? Io divento superstiziosa come un selvaggio. Ma qualunque sia il nostro avversario, io mi sento ridotta alla sommissione. Io non ho più forza per lottare, nè per intraprendere che che sia... Io mi sento come stritolata... «Noi siamo diventati uno spettacolo al mondo, agli angeli ed agli uomini.» Io vado ripetendomi sempre ciò, ora.

— Io sento istessamente.

— Che cosa faremo noi? Voi lavorate adesso, ma ricordatelo bene: ciò avviene senza dubbio, perchè la nostra storia e le nostre relazioni non sono affatto conosciute. Ed è possibile, ove si venga a sapere, che la nostra unione non è stata legalizzata, che vi si privi del lavoro, come lo si è fatto ad Aldbrickam.

— Forse no. Ma tuttavia, io penso, che noi dovremmo far legalizzare il matrimonio, non appena voi sarete in caso di uscire.

— Lo credete?

— Certamente.

Giacomo parve ripiombato nelle sue vecchie, abituali fantasticaggini.

— In questi ultimi giorni, mi è sembrato di appartenere a quel vasto gruppo di uomini, dei quali la gente virtuosa evita il contatto, e si chiamano seduttori.

«Mi stupisce invero a pensarci su. Io non ho avuto mai coscienza di ciò, nè di avervi fatto alcun torto, a voi che io amo più di me stesso. — E tuttavia io sono di quegli uomini.

«E' io mi chieggo ancora, se fra essi, ve ne sono di così ciechi, di così semplici, come io lo sono.

(Continua)

Si deplora come la Giunta Municipale non abbia voluto o saputo trattare meglio la cosa. E di ciò ne è impensierita anche la Società Veneta, la quale vede con quanto mal animo la cittadinanza si rechi alla Stazione ferroviaria, massime dopo che i padri coscritti votavano «Se faza la più bela strada» come i veneziani, trattandosi della Chiesa di S. Marco decretavano nell'undicesimo Secolo «Se faza la più bela ciesa de sto mondo» !!!!!!

La festa di domani promette di riuscire animatissima per concorso di forestieri anche d'oltre Iudri. Avrà luogo l'estrazione della tombola: poi vi sarà ballo, illuminazione, fuochi artificiali, fiaccolata. Due potenti fari a gas acetilene, inonderanno di luce la piazza e sue adiacenze. Diamo il ben venuto a tutti.

Ancora sul ferimento dell'arrestato fuggitivo.

Al *Gazzettino* di Venezia mandano da Cividale fra i particolari del ferimento dell'arrestato Giuseppe Sirch di Tercimonte, anche questi:

«Le guardie (di finanza) per intimorirlo spararono qualche colpo a salve. La guardia Accorti Tommaso, saltando un fosso, cadde ed il suo moschetto esplose a mitraglia, colpendo il Sirch con quattro proiettili alla gamba destra ed uno alla sinistra».

Indi il corrispondente di detto giornale aggiunge:

«Avevamo già scritto queste righe quando certi Antonio Gottardo e Bassetti Antonio, entrambi di Fornalis, che dichiararono di esser stati presenti all'atto dell'arresto del fuggitivo, ci pregarono di far noti i seguenti particolari che sono pronti a deporre avanti le autorità. Noi lasciamo tutta la responsabilità a loro.

«Quando — essi ci narrarono — il Sirch fu sorpreso nell'osteria Cozzarelo di Fornalis, egli si diede a correre verso Cividale uscendo dalla porta di dietro. Imboccando la strada postale, s'accorse della presenza di altre due guardie, che intimatogli l'alt, si diedero ad inseguirlo ma egli proseguì e raggiunta l'altezza di un ponte lì vicino, saltò nella campagna. Allora alla distanza di 40 metri circa una delle guardie esplose il moschetto, colpendo probabilmente il fuggitivo, poichè fu visto prima cadere e poi rialzarsi e riprendere la sua corsa ma con minor lena.

«Percorsi altri 150 metri, le guardie che avevano guadagnato terreno esplosero altri due colpi alla distanza di circa 25 metri.

«Il fuggitivo che si vedeva ormai perduto, entrò in un fossato fiancheggiato da filari di viti, sempre inseguito dalle guardie che procedevano una per parte col fucile spianato.

All'estremità del fosso, il Sirch montò la rampa ed in quella gli venne sparato un altro colpo dalla guardia che era a destra. Il ferito, fatti ancora alcuni passi estenuato di forze, si fermò.

«Le guardie, che allora erano 3, lo percossero ripetutamente col calcio dei fucili e con pugni.

«In questo frattempo giunse anche il sott'ufficiale in atto minaccioso. Il Sirch fu adagiato sur un carro tirato da due buoi e gemendo per tutta la strada fu condotto al nostro ospedale.

Noi, per dovere di cronisti imparziali, abbiamo esposto i fatti così come ci vennero narrati; spetta ora all'autorità, di indagare quale delle due versioni sia vera».

E noi, naturalmente, lasciamo al *Gazzettino* di Venezia tutta la responsabilità della narrazione.

Cordovado.

Un altro temporale. — *Nulla dies sine linea.* — Ieri, alle ore 18, nuovo temporale con grandine.

Danneggiate, nel Comune di Sesto al Reghena, le Frazioni di Bagnarola, Vissignano, Versiola.

Di nuovo nel Comune di Morsano al Tagliamento, le Frazioni di S. Paolo-Bando, Saletto, Carbona. Nel Comune di S. Vito al Tagliamento, le Frazioni Braida-Bottari, Fornasier e Santa Sabina.

Quusque tandem?

Gemona.

Gare di tiro a segno. — Nei giorni 15, 16, 17, e 18, agosto p. v. avranno luogo in Gemona le gare federali provinciali per le quali oltre alle medaglie delle società vi saranno premi dei Ministeri dell'interno e della guerra.

Avviso.

La sottoscritta rende noto di aver iniziata avanti il R. Tribunale di Pordenone la procedura giudiziale per far dichiarare l'inabilitazione del di lei marito Sante De Marco per infermità di mente, e che non sarà per riconoscere, ed anzi provocherà l'annullamento di tutti gli atti che dal medesimo d'ora innanzi potessero venire conclusi pella malafede delle parti in essi intervenute.

Pordenone 11 luglio 1901.

Filomena Giani De Marco.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 Luglio 1901	ore 9	ore 15	ore 21	13 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.4	749.2	750.1	750.3
Umido relativo	68	69	62	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua caduta mm.	—	—	gocce	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig.	21.4	24.9	21.9	21.1

Temperatura

Giorno 12	massima	26.7
	minima	17.2
	minima all'aperto	16.2
Giorno 13	minima	17.0
	minima all'aperto	15.8

Venti deboli settentrionali. Cielo quasi ovunque sereno. Alcuni temporali al centro e sud.

Oggi a Palazzo Civico.

Per accontentare uno che s'intitolava *Consigliere del Comune*, propugnante tregua tra i dissenzienti di Palazzo civico, pubblicammo jeri la proposta di una *Giunta mista*, che fosse disposta a sedere nei pochi mesi precedenti le elezioni generali. Però, pubblicando quella proposta (tendente ad evitare il Commissario regio) ne comprendevamo l'inattuabilità. Difatti dopo l'esperimento della Giunta democratica, la Giunta che le succedette, fu troppo offesa, malgrado l'arrendevolezza sua dimostrata in parecchi casi, dai rappresentanti dei così detti *Partiti popolari*, e noi più volte di questi abbiamo lamentata la prepotenza incivile, come rimarcammo che certe strombozzate *interpellanze* (inopportune e pettegole) dovevano dare per ultimo risultato deplorabilissimo il disamore e la rinuncia di egregi uomini ai pubblici uffici. E ciò con disgusto di tutti que' cittadini, (e sono la vera maggioranza) i quali con soddisfazione li vedevano tenuti da chi, dopo avere cooperato in giovinezza agli alti destini della Patria, la servivano con disinteresse e lealtà in quelli uffici.

Quindi, in contrasto con l'articolista di jeri (che attribuiva a merito dei soli *Partiti popolari* certe innovazioni amministrative nel Comune, mentre non erano esse un'incognita alle Giunte precedenti la Giunta democratica, e ciò per l'esempio di Municipj di altre Provincie), noi riteniamo che la proposta di una *Giunta mista* non sarà accolta nell'unione odierna del Consiglio, e che si ripeterà (nel caso il Consiglio si trovasse in numero legale) la votazione nulla della *scheda bianca*

=

La festa del Patrono dell'Arcidiocesi.

Forse, minore del solito fu jeri l'accorrenza di comprovinciali alla nostra città, per la festa di S. Ermacora — il Patrono dell'Arcidiocesi; ma pure, il movimento nelle vie e l'affluenza nei negozi, massime di manifatture, furono rimarchevoli.

Anche nella cattedrale, sempre folla, ed alle funzioni del mattino ed a quelle vespertine.

A proposito della Cattedrale, notiamo con vera compiacenza il fatto che, alla funzione di giovedì sera, fu cantato un nuovo inno dedicato al Santo, composizione del maestro Don Ubaldo Placereani, figlio dell'Avv. D.r Sebastiano, di cui si conserva ancora buona memoria nel foro udinese.

L'inno fu ripetuto anche ieri.

Diciamolo subito: l'inno è un capolavoro e fu per tutti una vera rivelazione. Immaginatevi una composizione per cori, soli, a gran orchestra: composizione robusta, grandiosa, dalle linee ben decise e di una melodia nuova, originalissima. Non sapreste se più ammirare la unità eletica del pensiero o la varietà degli effetti che si succedono, che s'incalzano senza posa e che rivelano un vero genio musicale, nutrito da studi profondi.

L'inno fu pel maestro Placereani un trionfo.

Tutti gli intelligenti ne rimasero entusiastati; e se la serietà del luogo non lo avesse impedito, tutto quel pubblico intento avrebbe salutato il maestro con una calda e generale ovazione.

L'esecuzione è stata buona, quantunque la disposizione dell'orchestra non si presti; e va notato che il Placereani la dirigeva in persona, con una finezza, una precisione, un sentimento tale che più non si potrebbe aspettarsi dai migliori direttori d'orchestra.

Ci congratuliamo col maestro Placereani non solo, ma ancora colla cappella musicale del Duomo che lo possiede, sicuro che egli diverrà lustro della medesima e della nostra città.

Sotto la Loggia, ci fu il tradizionale ballo ed i non meno tradizionali appiccar di code e cucir di gonne — con le solite grida e baccani.

Croce Rossa.

L'on. presidente del sottomitato di Sezione di Udine, Comm. Co. Antonino di Prampero, ha con apposita circolare reso edotti i Sindaci della Provincia, delle attribuzioni dei delegati della Croce Rossa nei singoli comuni.

Tosto che i signori Sindaci avranno comunicata l'accettazione, verranno loro spediti lo statuto ed il regolamento, e quanto altro possa interessar di conoscere relativamente all'Associazione.

Diventano *Soci perpetui* della Croce Rossa Italiana i Comuni ed i Corpi morali versando una volta tanto L. 200. I privati col pagamento di L. 100.

Diventano *Soci temporanei* i Comuni ed i Corpi morali versando L. 10 all'anno per un tempo non minore di anni tre, diventano infine *Soci temporanei* i privati versando L. 5 all'anno per un tempo non minore di anni tre.

Giuoco del pallone.

Di fronte a pubblico abbastanza numeroso, le partite di jeri si svolsero in modo così interessante da fare un buon passo innanzi verso il vincere l'indifferenza o il pessimismo che fino giorni addietro predominava tra la nostra cittadinanza, riguardo al bel giuoco.

Si comincia già ad apprezzare e ad interessarsi più per questo che per quello giuocatore; ciò è buon segno, e ci auguriamo che questa nuova piega dell'*impressionismo* s'infiltri e vinca totalmente.

Vinsero sempre i Rossi, ed era d'aspettarselo, poichè nel partito dove c'entra il Pettinari c'è vincita sicura.

Questa sera e domani alle ore 5 1/2, avrà luogo nuovo giuoco.

Prima partita
con cordoncino in terra.

Rossi	*Azzurri*
Moroni	Zoppi
Pettinari	Paglieroni
Morandi	Belluzzi

verranno battuti tre trampolini per parte

Seconda partita
con cordoncino in aria

Rossi	*Azzurri*
Paglieroni	Morandi
Zoppi	Pettinari

Verranno battuti 2 trampolini

Domenica a sera interverrà la banda dei Cavalleggieri Saluzzo, e siamo fiduciosi che il concorso sarà eccezionale, dato le molte promesse d'intervento arrivate da forestieri alla presidenza del giuoco.

L'incendio di jeri.

Lungo la strada che conduce a Cussignacco, sorge isolata la casa di certo Giuseppe Gori di Angelo, d'anni 37 — tutto un fabbricato, con la parte verso la città adibita per uso stalla e sovrapposto fienile e la parte verso Cussignacco per uso abitazione. Unita alla stalla, una tettoia per deposito attrezzi e carri.

Verso le tredici e mezza di jeri, improvvisamente si accese il fuoco — probabilmente, nel fienile. Come, ignorasi ancora; forse, per naturale fermentazione, sebbene i famigliari assicurino che non avevano raccolto erbe nuove, dovendole ancora sfalciare. Dicemmo improvvisamente; ma in realtà, il fuoco ha covato qualche tempo, perchè quando se ne accorsero, in un attimo tutta quell'ala del fabbricato era in fiamme.

Due ragazzi corsero all'appostamento dei pompieri, avvertendo ch'era scoppiato un incendio fuori porta Grazzano — senza dar maggiori indicazioni. Fu telefonato fuori porta Grazzano, al sig. G. B. Marioni; e la risposta, naturalmente, fu negativa.

Capita un'altro ragazzo tutto trafelato e ripete l'avviso. I pompieri si mossero senz'altro — e via fuori porta Grazzano. Così fece anche il Sindaco co. A. di Prampero.

Là, d'incendi non si vedeva traccia. Senonchè, saliti ad esplorare... l'orizzonte, videro nubi di fumo salire da una casa, verso Cussignacco; e allora, si diressero di corsa a quella volta.

Intanto, si era portata sopraluogo la pompa che, per savia disposizione, fu dal Municipio assegnata ad ogni frazione; e donne ed uomini di Cussignacco e di Gervasutta si diedero alacremente a lavorare, chi per salvare mobili, chi per combattere il fuoco. E parecchie giovani si distinsero, in questi lavori, sotto un sole ardente.

Raccapriccio, disperazione, provò la famiglia e gli astanti perchè mancava una bambina: ricercata però nei pressi della casa, la trovarono nascosta in un campo: ella, veduto il fuoco, era fuggita!...

Sul luogo, oltre il sindaco ed i pompieri guidati dal loro capo sig. Mario Pettoello; vedemmo l'ingegnere municipale sig. Cantoni, il delegato di P. S. de Salazar, carabinieri e guardie.

Il danno è di circa L. 3000, assicurato presso la Cooperativa incendi di Milano.

Bruciarono circa trenta quintali di grano, da pochi giorni collocato sul granaio; paglia, fieno, un carro, altri attrezzi.

Corso delle monete.

Austria Cor	109.50	Germania	128.60
Romania	101.—	Napoleoni	20.82
Ster. inglesi	26.15		

La Lega Nazionale fonda una Scuola al confine della Provincia.

La Direzione centrale della *Lega Nazionale*, Sezione adriatica, aprì il concorso al posto di maestro per la scuola popolare mista di una classe a sei corsi che la *Lega Nazionale* va a istituire in Nebola di Dolegna distretto di Cormons, quel paese di Nebola, nella cui chiesa di S. Lorenzo fu battezzato Pietro Zorutti.

Lo stipendio annuo è di corone 1440, con sei aggiunte quinquennali di corone 150 l'una per lodevole servizio. Di più spetta, al maestro l'abitazione in natura. L'assegno di funzione di dirigenza è di corone 80 annue. Il rapporto contrattuale incomincerà col mese di ottobre di quest'anno e non potrà essere sciolto che verso disdetta di tre mesi e con la fine di un anno scolastico.

Un giovane veramente bravo.

Anche quest'anno il figlio del nostro medico Provinciale, Giovanni Maria Fratini, superò a Torino in terzo anno di medicina tutti quattro gli esami del corso, riportando il massimo dei punti in ogni materia, con l'aggiunta della lode nell'Anatomia Umana, e nella Patologia Generale.

Gli studenti torinesi, che d'accordo coi professori gli decretarono l'anno scorso il premio Pacchiotti, saranno soddisfatti di quest'esito brillante nel loro preferito, poichè non si tratta qui di fortuna o simpatia, ma di un merito reale che si afferma con gli anni, guidando il Fratini con la ferrea mano disciplinata verso la meta severa della scienza, in quanto ha di più occulto ed attraente.

Con nuovi auguri per gli anni venturi. *Un amico.*

I campicelli.

Una circolare firmata dal ministro della P. I. Nasi e dal sottosegretario di stato all'agricoltura Alfredo Baccelli, coordina l'opera del ministero dell'istruzione con quella del ministero dell'agricoltura per la istruzione elementare agraria e per i campicelli annessi alle scuole rurali.

Si è provveduto pertanto a far acquistare dai maestri elementari le necessarie cognizioni e a farli assistere coi necessari consigli, ordinando ai professori ambulanti di agraria ed ai direttori di scuole pratiche speciali di agricoltura, nonchè agli ispettori forestali, che visitino i campicelli e le scuole e diano ai maestri opportuni consigli, indirizzandone l'opera a fini pratici, con criterii tecnici.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda del 17.o Regg. eseguirà domani 14 luglio dalle ore 20 1/2 alle 22 in piazza Vitt. Emanuele:

1.	Marcia	
2.	Waltzer «Care memorie»	Bareanovich
3.	Overtura «Prometeo»	Beethoven
4.	Fantasia sull'Opera «Faust»	Gounod
5.	Atto 3.o «Tosca»	Puccini
6	Polka di	Rombosio

La disgrazia del dott. Eugenio Linussa.

Il dott. Eugenio Linussa, laureatosi giorni sono, era stato, assieme all'amico suo dott. Gino di Caporiacco, in bicicletta, fino a Cussignacco, per vedere l'incendio del quale parliamo altrove.

Nel ritorno, e mentre svoltava per entrare nel portone di sua casa in via Zanon, un ciclista che in quel mentre veniva loro dietro, urtò la ruota posteriore della bicicletta montata dal dott. Linussa per modo che questi ne fu sobbalzato a terra.

Cadendo, il dott. Linussa battè la fronte contro lo spigolo del pilastro del portone, e stette a terra immoto.

Il ciclista investitore, frattanto, fuggì, volando: nè potè neanche essere riconosciuto.

Il dottor Linussa fu raccolto e trasportato all'Ospitale, dove il dott. Ciceri gli medicò la ferita mediante sutura, con due punti, pronosticando la guarigione in circa dieci giorni.

La disgrazia poteva certamente essere più grave; del non essere il che avvenuto, ci congratuliamo col dottor Eugenio Linussa e con la spettabile sua famiglia.

Una spilla d'oro

fu smarrita iersera percorrendo le vie Grazzano, Piazza XX Settembre, Cavour, Piazza Vittorio Emanuele, Mercatovecchio.

L'onesto che l'avesse rinvenuta, è pregato di portarla al nostro ufficio. Sarà data competente mancia.

I ladroni.

Il giardinetto Ricasoli è una delle cose belle che abbia la città; e vi si dilettano forestieri e cittadini nel passeggiarne i viali ombrosi tra le aiuole fiorite.

E queste, *fanno gola*: alle servette, ai bimbi, ai giovanotti, le aiuole *fanno gola*; e sentiron la voglia d'impossessarsene anche taluni ladri ignoti, i quali l'altra notte spiantarono affatto, le piantine ornamentali ed i fiori dell'aiuola esterna che sta di fronte al Palazzo della Provincia.

Danneggiato, ne fu il Municipio, per una trentina di lire.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1/2 p si rappresenta il grandioso spettacolo in 6 atti e 15 quadri: I Promessi Sposi, con Arlecchino barcaiuolo, Meneghino monatto e Facanapa servo. Al finale dell'atto 3.o vi sarà l'addio a Pescarenico del m. Bagolini cantato da Lucia. Al 5.o la grandiosa Processione storica e al 6.o la Preghiera di ringraziamento alla B. V. del m. Tarditi cantata da Lucia. — Domani spettacolo variato.

Padiglione drammatico.

Questa sera, si rappresenterà il grandioso dramma storico in 5 atti intitolato: *Il povero fornareto di Venezia.*

Darà termine allo spettacolo una brillante farsa.

Domani, essendo giorno festivo, si daranno due variate rappresentazioni, seguite da farse tutte da ridere.

La prima di dette rappresentazioni, incomincierà alle ore 4 pom., la seconda alle ore 8 1/2 pom.

Morte improvvisa.

Nella notte di sabato proveniente dal lavoro in Baviera prendeva alloggio nell'osteria Marianna di Cravagna fu Giuseppe di anni 60, in via Ginnasio N. 10, l'operaio Angelo Bernardino di anni 54 da San Giorgio di Nogaro. Questa mattina fu trovato cadavere nel letto: fu ucciso da una sincope. Sul luogo furono il delegato di P. S. de Salazar ed il medico dott. Rinaldi. Il Bernardino aveva indosso lire 28.51.

Le disgrazie dei poveri.

Giovedì decorso un povero fabbro forestiere dimenticò in un'osteria che non sa precisare, nei pressi di Mercatonuovo, un'involto contenente alcuni indumenti nuovi, e prega l'onesto trovatore a portarlo al Municipio di Udine.

All'Ospitale

venne medicato Giovanni Pravisani d'anni 4 di Planis, per ferita alla regione temporale sinistra riportata accidentalmente, guaribile in giorni otto.

Il sequestro di ieri.

I vigili urbani sequestrarono jeri 8 chil. di pomodoro guasto che fu distrutto.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Zanoni Lucia*; Andreotta e Rumiz lire 1.

Per l'anniversario della morte *di S. M. Umberto I.*; Elio Monici l. 1.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di *Teresa dall'Ongaro Valussi*; dott. Domenico Ermacora l. 1, Nigris Luca di Ampezzo l. 3, Ida Pasquotti l. 1.

di *Maria Benz Rietti*; Lodovico Minar l. 1, Federico Cantarutti l. 1.

Canciani avv. Luigi; Lodovico Minar l. 1, Federico Cantarutti l. 1, Adele e Guido Petz lire 2

di *Masotti nob. Guglielmo*: dott. Lucio de Fornera l. 1.

—

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di *Teresa dall'Ongaro Valussi*: famiglia Calligaris d'Orlando l. 3, Enrico Moschemi l. 5, cav. avv. Antonio Measso l. 1, cav. prof. Massimo Misani l. 1, Giovanni Gabelli l. 1, co. Antonio Bellavitis l. 1, famiglia Pontoni l. 2, avv. Mario Bertacioli l. 1.

di *Maria Benz Pietti*; avv. Arnaldo Plateo lire 1.

di *Marzia Zorzi ved. Petruzzi*; Luigia Pleier l. 1, Umberto del Piero l. 1, Vittorio Lang l. 1.

di *Ceconi Anna Rizzi*; Angelo Pellegrini l. 1.

di *Canciani avv. Luigi*; Prof. Teodoro Zuppelli l. 10, cav. Massimo Misani l. 1, cav. avv. Antonio Measso l. 1.

di *De Ponte Oscar*; fratelli Molinaris l. 1.

di *De Asarta co. Emanuele*; Enrico Moschemi l. 5.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di *Anna Rizzi Ceconi*; famiglia Raiser lire 1

di *Teresa dall'Ongaro Valussi*; Zoratti ing. Lodovico l. 1, Stringher Marco l. 1, Adolfo Parma l. 1, Maddalena Marcolini Toscano l. 2.

di *Pietti Benz Maria*; Stringher Marco l. 1.

di *Canciani avv. Luigi*; Vittoria e Giovanni Carnelutti l. 2.

di *Guglielmo Masotti*; Giuseppe Zamparo fu Dott. Antonio l. 5, Adolfo Parma l. 1.

di *Gio Batta Bernardinis*; Carlo Nigg l. 1.

—

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani in morte di *Anna Ceconi Rizzi*; Angelica Beltramelli ved. Bevilacqua l. 5.

di *Barnaba Luigi*; famiglia de Carli l. 2.

di *Masotti nob. Guglielmo*; Fabris Umberto lire 1.

di *Teresa dall'Ongaro Valussi*; Rossi dott. Gio Batta l. 1, Caterina ved. Franceschinis l. 1.

di *Canciani dott. Luigi*; Rossi dottor Gio Batta l. 1, Caterina ved. Franceschinis l. 1, Ermacora dott. Domenico l. 1.

di *Maria Benz Pietti*; Dabalà dott. Antonio lire 1

Tentato furto?

L'altra sera, ignoti tentarono forzare la porta del negozio per la vendita pane in via della Posta, appartenente al signor Giuseppe Caucig.

Forse disturbati, non riescirono.

Suicidio di un friulano a Trieste.

Ieri mattina a Trieste, fu trovato morto in una soffitta della casa del negoziante di manifatture Antonio Pasutti, il fattorino Giuseppe Franceschini d'anni 37 da Pordenone.

Il povero fattorino aveva trangugiato dell'acido fenico, e gli si trovò presso la boccettina contenente un residuo del potente veleno.

La moglie del Franceschi morì sei mesi fà circa, e questa perdita aveva immensamente accasciato il povero uomo.

Qualche settimana dopo il figlio maggiore abbandonava la famiglia per recarsi in America, e questo fu il colpo di grazia pel povero padre.

Il Franceschini era un uomo onesto, ottimo marito e padre, laborioso e zelante quanto mai, per cui la sua triste fine addolorò profondamente quanti lo conoscevano.

L'arresto di due banditi.

Ieri notte, la Polizia arrestava pure a Trieste in piazza delle Legna certo Carlo Delbianco, di 25 anni, girovago, da Udine, bandito dall'Austria.

Per lo stesso motivo arrestava ieri mattina giornaliero Luigi Dellagnolo, da 50 anni, di Montereale Cellina.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 luglio a L. 104,15.

Gazzettino commerciale.

Mercato d'oggi.

Generi alimentari.

Fagiuoleti Cg. 16, 18, 22.
Patate 8, 10, 12.
Piselli 25, 26, 32.
Tegoline 10, 12.
Fragole 60.
Formagella L. 1.10, 1.25, 1.60.
Burro 1.90, 2.00, 2.40.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Udienza del 12.

Nigg Carlo appellò la sentenza del Tribunale di Udine che lo condannò e 10 mesi ed 11 giorni per violazione di domicilio.

Appellò anche la P. C. pei danni.

Il Nigg è rappresentato dai difensori avv. Bertacioli e Caratti. Il prof. Tellini di Udine, parte civile, è rappresentato dagli avv. Cavarzerani, Girardini e Villanova.

Dopo lunga discussione la Corte condanna Nigg Carlo a 9 mesi e 10 giorni per violazione di domicilio, dichiarando improcedibile la querela per adulterio, condannandolo però ai danni per entrambi i reati da liquidarsi in separata sede, assegnando per intanto una provvisionale di L. 1511 pel danno, L. 5000 per riparazione di onore. Il Nigg fu condannato anche a tutte le spese e competenze di primo giudizio liquidando intanto Lire 500 di competenze per il giudizio d'appello, sotto la pena di sei mesi di arresto personale in caso di insolvenza.

L'imputato è ricorso in Cassazione.

Ricorsi in Cassazione respinti.

Ciol Antonio di Prodolone condannato dalle Assise ad anni 7 e mesi 6, ebbe dalla Corte di Cassazione rigettato il ricorso.

Bailo Boschian Angelo di Aviano, pure condannato dalle Assise ad anni 5, ebbe rigettato il ricorso: però la Corte riduse la pena del Boschian ad anni 4 e mesi 6 in applicazione dell'amnistia.

Vedi avviso in quarta pagina.

Contro il lavoro notturno dei fornai.

Un voto di Pietro Ellero.

La Federazione fra i fornai di Firenze, fattasi iniziatrice di una propaganda per arrivare all'abolizione del lavoro notturno, ha chiesto sul proposito suo il parere dei più insigni uomini nostri.

E l'invito è stato rivolto anche al friulano Pietro Ellero, l'intemerato cittadino che onora e la piccola e grande patria.

Siamo lieti di pubblicare il voto dell'illustre autore di «Tirannide borghese»; voto nel quale è illuminato consentimento alla civile agitazione e lode ai benemeriti che l'hanno iniziata:

Siena, 11 luglio 1901.

Poichè lo desiderate, eccovi adunque anche il mio voto per la cessazione del lavoro notturno dei fornai, siccome nocivo alla loro salute e contrario ai sacri doveri ed alle pure gioie della famiglia, a cui pure essi hanno diritto. E tanto più volentieri io lo paleso, in quanto dalla vostra lettera devo argomentare che voi, per conseguire il vostro fine, intendete rivolgervi alla ragione e al cuore del popolo, di cui tutti siam figli; non già premere su questa o quella classe di persone con scioperi o con altri mezzi di coercizione indiretta.

Malgrado le momentanee ed apparenti vittorie, difficilmente i naturali effetti della concorrenza economica si possono violentare; e le inveterate consuetudini, che mal soffrono di essere modificate all'infuori di una semplice azione persuasiva, difficilmente altresì possono cangiarsi con l'opera stessa delle leggi. Vincolano queste già troppo la nostra libertà, bene supremo: ma ad ogni modo io quanto a me non comporterei nè per me, nè per altri, che la libertà fosse menomata altrimenti, che per legge; la quale o bene o male esprime almeno od esprimer dovrebbe in una forma meditata e solenne il voler di tutti e l'equità comune.

E queste cose, voi popolani fiorentini, che aveste a maggiori ed a campioni vostri Giano della Bella e Michele di Lando, incliti spiriti gentili, e non già malinconici esotici novatori, le dovreste ricordare e apprendere a tutte le plebi italiche, che aspettano seco voi il giusto riscatto.

Pietro Ellero.

Re Vittorio Em. a Parigi?

Parigi, 12. — Il corrispondente romano dell'*Agence Fournier* conferma che il Re d'Italia verrà a Parigi nella primavera del 1902.

Il Re avrebbe avvertito l'ambasciatore Barrère di tale progetto.

La presenza di Vittorio a Parigi sarà occasione di grandi feste.

Le associazioni monarchiche di Roma.

Commemorazione e federazione.

Roma, 13. — Stasera si sono riuniti parecchi rappresentanti delle associazioni monarchiche di Roma.

Dopo applauditi discorsi, si deliberò di indire una solenne commemorazione di Carlo Alberto il 23 luglio, in occasione del pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Umberto.

La Federazione delle associazioni monarchiche di Roma ha ricevuto il mandato di preparare la riunione in un sol fascio di tutte le società monarchiche d'Italia allo scopo di dare unità d'indirizzo all'opera che queste dovranno compiere.

Il convegno si è sciolto al grido di evviva l'Italia e Casa Savoia.

Un pazzo che uccide i genitori.

Francoforte, 12. La vicina borgata di Dagelbach è stata teatro di un terribile dramma. Un bottaio e sua moglie, ambidue sessantenni, furono aggrediti dal loro figlio che tentò di ucciderli a colpi d'accetta. La madre fu trovata morta con un'orrenda ferita al collo. Il vecchio riportò varie gravi ferite e si dispera di salvarlo.

L'assassino era stato rinchiuso tre anni addietro in un manicomio, dal quale era stato licenziato dopo sei mesi di cura.

Notizie telegrafiche.

Una rivolta di detenuti.

Roma 12. Nel reclusorio di Paliano, i detenuti del dipartimento scopettai si ribellarono alla guardia Anastasi, abbandonandosi a tumulti, rompendo porte, finestre ed utensili da lavoro. La ribellione si comunicò anche alle altre sezioni. Accorso il direttore Bosco, con la truppa ridusse a più miti consigli i reclusi. Stamane telegrammi giunti alla direzione generale delle carceri dicono tornata la calma. I principali autori dei disordini vennero messi in segreta. Intanto per opera del sottoprefetto e del procuratore del re venne iniziata l'azione giudiziaria.

ULTIMA ORA.

La protesta del Trentino.

contro i tirolesi.

ROVERETO, 12. — Il Consiglio comunale, dinanzi a grande folla di popolo, votò fra applausi vivissimi un ordine del giorno di plauso ai deputati italiani alla Dieta d'Innsbruck, e di esortazione a lottare a tutta oltranza per il conseguimento dell'autonomia del Trentino. (Vedi altre notizie).

TRENTO, 12. — Stasera, alla pista Galvan, immensa folla di cittadini, convenne al comizio pro autonomia.

Parlarono parecchi oratori e fu votato per acclamazione un vibratissimo ordine del giorno di protesta contro il contegno della maggioranza tedesca della Dieta d'Innsbruck.

La folla si formò poi, finito il Comizio, in corteo imponente, che percorse le vie, acclamando ai deputati, e gridando «vogliamo l'autonomia». La folla fece una ovazione dinanzi l'abitazione del Podestà Brugnara.

La Polizia intervenne e impose ai manifestanti di sciogliersi.

Arresto sensazionale.

Un truffatore blasonato.

BUDAPEST, 12. Oggi fu arrestato qui un conte Potocki, complice di quel cavaliere Mora de Korytowsky, suicidatosi qui giorni fa dopo essere stato arrestato. Il Potocki comperò una tenuta e la fece ipotecare ancora prima d'aver pagato il primo acconto.

L'arresto ha prodotto sensazione enorme, perchè il Potocki menava vita brillantissima.

Luigi Montico gerente responsabile.

Grazie dotali Marangoni.

Il Municipio avverte essere stato pubblicato l'avviso per il concorso alle grazie dotali Marangoni.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.